

VIA CRUCIS CON I MARTIRI



INTRODUZIONE

Sacerd.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sacerd.: Guarda con bontà Signore al tuo popolo riunito in preghiera: suscita in noi il desiderio di cercarti, sostieni la nostra fede, ravviva la nostra speranza e purifica il nostro cuore, perché possiamo riconoscere i segni dei tempi ed affidarci unicamente alla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Tutti: Amen.

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Pilato, allora, prendendo di nuovo la parola, domandò loro: “Che cosa, dunque, volete che faccia di colui che voi chiamate il re dei Giudei?”. Quelli gridarono di nuovo: “Crocifiggilo!”. Ma Pilato disse loro: “Che male ha fatto?”. Quelli, allora, gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, perciò, volendo dare soddisfazione alla folla, rilasciò loro Barabba e consegnò Gesù perché, dopo averlo flagellato, fosse crocifisso.

(Mc 15, 12-15)

Lett. 2: Nella notte tra il 26 e il 27 marzo del 1996, padre Christian de Chergé e altri sei monaci trappisti - tra i 45 e gli 82 anni - vengono rapiti dal monastero di Tibhirine, in Algeria. Saranno ritrovati morti due mesi dopo. Padre Christian aveva 59 anni. Ha lasciato scritto nel suo testamento spirituale: “Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese... Venuto il momento, vorrei avere quell’attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito... Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista... Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità... Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell’islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla

gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze... E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo addio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen!"

T.: "Padre nostro..."

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e convocarono intorno a lui tutta la coorte. Lo spogliarono, gli gettarono addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella destra. Inginocchiandosi davanti a lui, lo schernirono dicendo: "Salve, re dei Giudei!". Gli sputarono addosso, gli tolsero la canna e lo colpivano in testa.

(Mt 27, 27-30)

Lett. 2: La mattina del 30 aprile 1997 a Buta, nel Sud del Burundi, i ribelli attaccano all'alba un seminario minore, noto per gli sforzi intrapresi per spezzare l'antagonismo tra hutu e tutsi. Irrompono nel dormitorio ed ordinano ai giovani di separarsi: gli hutu da una parte, i tutsi dall'altra. I seminaristi rifiutano: preferiscono morire piuttosto che tradire i compagni con i quali nel corso degli anni è maturata un'amicizia intensa. Quaranta di loro muoiono sotto i colpi d'arma da fuoco o dilaniati dalle granate. Uno dei seminaristi, seppur ferito gravemente, scampò al tragico massacro. Un anno dopo rese la seguente testimonianza: "Erano tantissimi, mi sono sembrati cento. Sono entrati nel nostro dormitorio, quello delle tre classi del ciclo superiore, e hanno sparato in aria quattro volte per svegliarci ... Subito hanno cominciato a minacciarci e, passando fra i letti, ci ordinavano di dividerci: hutu da una parte e tutsi dall'altra. Erano armati fino ai denti: mitra, granate, fucili, coltellacci... Ma noi restavamo raggruppati! Allora il loro capo si è spazientito e ha dato l'ordine: "Sparate su questi imbecilli che non vogliono dividerci". I primi colpi li hanno tirati su quelli che stavano sotto i letti ...

Mentre giacevamo nel nostro sangue, pregavamo e imploravamo il perdono per quelli che ci uccidevano. Sentivo le voci dei miei compagni che dicevano: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Io pronunciavo le stesse parole dentro di me e offrivo la mia vita nelle mani di Dio”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato le nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

(Is 53, 2-3)

Lett. 2: Missionario del PIME, 59 anni, p. Fausto Tentorio è stato ucciso a Arakan (Filippine), il 17 ottobre 2011. Era il coordinatore della pastorale per le popolazioni indigene della sua diocesi. Era nelle Filippine dal '78. In un documento inviato ai superiori, scriveva: “Riconoscente a Dio per il grande dono della vocazione missionaria, sono cosciente che essa comporta la possibilità di trovarmi coinvolto in situazioni di grave rischio per la mia salute e incolumità personale, a causa di epidemie, rapimenti, assalti e guerre, fino all’eventualità di una morte violenta. Tutto accetto con fiducia dalle mani di Dio e offro la mia vita per Cristo e la diffusione del Regno”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Let. 1: I pastori andarono dunque in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia. Dopo aver veduto, riferirono quello che del bambino era stato detto loro. Quanti udivano si meravigliavano delle cose che i pastori dicevano loro. Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

(Lc 2, 16-19)

Let. 2: Il 14 giugno del 1980, invitato per una messa nella sua vecchia parrocchia di San Juan a Nonualco (El Salvador), P. Cosma, inginocchiato in un banco pregava ai piedi della statua della Madonna. Un uomo con la faccia nascosta da un fazzoletto, tirando fuori una piccola mitragliatrice, lo chiamò per nome e, appena egli si voltò, premette il grilletto. Padre Cosma riuscì a dire: “Perdono, perdono”. Era nato a Mansuè (TV) nel 1923. Presentando vicina la sua fine, otto giorni prima, aveva scritto nel suo testamento spirituale: “Ho il presentimento che da un momento all’altro, persone fanatiche mi possano togliere la vita. Domando al Signore che nel momento opportuno mi conceda la forza per difendere i diritti di Dio e della Chiesa. Morire martire sarebbe una grazia che non merito. Lavare con il sangue versato per la causa di Cristo tutti i miei peccati, difetti e debolezze della vita passata, sarebbe un dono gratuito del Signore. Già da questo momento perdono e domando al Signore la conversione degli autori della mia morte. Ringrazio tutti i miei fedeli che con le loro orazioni e manifestazioni di stima, mi hanno animato ad offrire per loro l’ultima testimonianza della mia vita, perché essi siano buoni soldati di Cristo. Spero di continuare ad aiutarli dal Cielo”.

T.: **“Padre nostro...”**

T.: **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

V STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Allora costrinsero un passante che tornava dai campi, Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce di lui.

(Mc 15, 21)

Lett. 2: Annalena Tonelli fu uccisa a Borama in Somalia, il 5 ottobre 2003, di sera, mentre tornava a casa, dopo trentacinque anni vissuti a testimoniare la radicalità evangelica in terra musulmana. Era nata a Forlì nel 1943. Ha lasciato scritto: «Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero bambina e così sono stata e confido di continuare fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale. Rendo grazie ai miei nomadi del deserto che me l'hanno insegnato. Poi la vita mi ha insegnato che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: "Questo è il mio corpo fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, mangi la tua condanna". Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un giorno che non c'è in un'intera vita cosa più importante che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo possa rialzarsi. Così è per me. Voglio inginocchiarmi davanti ai non cristiani per farli alzare e riprendere il cammino o addirittura camminare dove mai avevano camminato. È facendo così che io trovo pace, carica fortissima, certezza che tutto è grazia».

T.: "Padre nostro..."

T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

VI STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Lett. 1: Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

(Is 53, 5.6b-7)

Lett. 2: Suor Doroty, missionaria statunitense, naturalizzata brasiliana, conosciuta come l'*Ambientalista Amazzonica*, fu assassinata il 12 febbraio 2005 mentre si trovava in un accampamento di contadini senza terra, a circa 50 km dalla città di Anapù, nello stato brasiliano del Parà. Vi era andata per prestare solidarietà a quelle famiglie che stavano ricevendo minacce di morte dai proprietari terrieri del posto. Lei stessa era stata oggetto di ripetute minacce ma, anche quella sera come sempre, aveva dormito in una capanna dell'accampamento. Il mattino seguente, ripreso il viaggio di ritorno con il suo zainetto nel quale custodiva una piccola Bibbia da cui prendeva alimento e luce per essere tra la gente segno di speranza e di un Dio amore che ascolta il grido dei poveri, fu presto affiancata da due noti assassini che, estratte le armi, spararono su di lei 5 colpi. Poi fuggirono lasciando il suo corpo sulla nuda terra sotto la pioggia. "Non fuggirò - aveva detto - credo in Dio e che Lui stia con me... Ma se loro mi uccideranno, vorrei essere seppellita in Anapù, vicino a questa gente umile. Per me niente sostituisce la gioia di veder felice questo popolo".

T.: "Padre nostro..."

T.: **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

VII STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Lett. 1: Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo anche che Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

(Ef 4, 32-5, 1)

Lett. 2: P. Ezechiele Ramin, missionario comboniano di Padova, fu assassinato il 24 luglio del 1985 in Brasile durante una missione di pace. Aveva 33 anni. In una lettera ad una maestra e ai suoi alunni ha scritto: “Una cosa vorrei dirvi. È una cosa speciale per coloro che sono sensibili alle cose belle. Abbiate un sogno. Seguite soltanto un sogno. Il sogno di tutta la vita. La vita che è un sogno è lieta. Una vita che sogna un sogno si rinnova di giorno in giorno. Sia il vostro un sogno che mira a rendere liete non soltanto tutte le persone ma anche i loro discendenti. È bello sognare di rendere felice tutta l’umanità. Non è impossibile”.

T.: “Padre nostro...”

T.: **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

VIII STAZIONE

Gesù incontra le pie donne

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Lett. 1: Lo seguiva una grande folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni in cui si dirà: Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni

che non hanno allattato. Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

(Lc 23, 27-29.31)

Lett. 2: Dopo vari servizi alla sua diocesi a Padova, don Ruggero Ruvoletto nel 2003 parte per il Brasile e partecipa ad un progetto di presenza missionaria alla periferia di Manaus, dove la criminalità è particolarmente aggressiva. Viene ucciso il 19 settembre del 2010. “La mia vocazione missionaria è nata con la mia stessa ordinazione – ha detto un giorno in un’intervista –. È una vocazione che è cresciuta in me sia per la disponibilità personale sia come risposta all’invito della Chiesa ad essere prete per il mondo. Se non ci fosse stato l’invio in missione, avrei accettato ugualmente la situazione, perché comunque la missione è la vita della Chiesa, è accogliere lo straniero, è fare un cammino educativo, è favorire la promozione umana...”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Non fate nulla per spirito di vanità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo

(Fil 2, 3-7)

Lett. 2: Don Pino Puglisi è stato animatore vocazionale del Seminario di Palermo e parroco nel quartiere Brancaccio. Ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, nel giorno del suo 56° compleanno. Era diventato parroco di quella zona solo tre anni prima. “Il discepolo è testimone – scriveva nel 1991 – e soprattutto testimone della resurrezione di Cristo... Certo, la testimonianza va incontro a difficoltà, una testimonianza che diventa martirio... Dalla testimonianza al martirio, il passo è breve, anzi proprio questo dà valore alla testimonianza”. In occasione della sua beatificazione, celebrata il 25

maggio 2013, ha scritto Papa Francesco: “Don Puglisi è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e anche la tunica. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta dalla parte superiore tutta di un pezzo. Dissero dunque tra di loro: “Non dividiamola, ma tiriamo a sorte di chi sarà”; affinché si adempisse la Scrittura: Si sono spartite le mie vesti e per il mio vestito hanno gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

(Gv 19, 23-24).

Lett. 2: La mattina del 2 marzo 2011, lasciata la casa della madre per recarsi al lavoro, il veicolo su cui viaggiava Shahbaz Bhatti, Ministro Pakistano per le Minoranze fu attaccato da un gruppo di uomini armati. Ferito gravemente, morì nel trasferimento in ospedale. Ha lasciato scritto nel suo testamento: “Mi è stato chiesto più volte di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri... Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano

considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù e io potrò guardarlo senza provare vergogna”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

XI STAZIONE Gesù è crocifisso

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Furono crocifissi insieme con lui due ladroni, uno a destra, l’altro a sinistra. E quelli che passavano di là inveivano contro di lui scuotendo il capo e dicendo: “O tu che puoi distruggere il tempio e riedificarlo in tre giorni, salva te stesso. Se tu sei il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!”.

(Mt 27, 38-40)

Lett. 2: Don Peppino Diana è stato assassinato dalla camorra a Casal di Principe, nella sacrestia della chiesa in cui si stava preparando per celebrare la Messa. Era il 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico. Essere prete e scout gli faceva toccare con mano cosa significasse fondere ideale e servizio. Aveva scritto: “Dovremmo testimoniare di più una chiesa di servizio ai poveri, agli ultimi; dove regnano povertà, emarginazione, disoccupazione, disagio, è facile che la mala pianta della camorra nasca e si sviluppi... Come pastori ci sentiamo le sentinelle del gregge e se non sempre siamo stati vigili e attenti, stavolta il coraggio della profezia e la coscienza profonda di essere lievito e pasta ci impongono di non tacere”.

T.: “Padre nostro...”

**T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

XII STAZIONE

Gesù muore in croce

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Lett. 1: Dall'ora sesta all'ora nona si fece buio su tutta la terra. Verso l'ora nona Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactani?" cioè "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Alcuni dei presenti, uditolo, dicevano: "Egli chiama Elia". Ma Gesù emise di nuovo un forte gridò e spirò.

(Mt 27, 45-47.50)

Ci si ferma in silenzio e in ginocchio per alcuni istanti

Lett. 2: "Perdono, perdono, perdono". È morta pronunciando queste parole suor Leonella, 65 anni, originaria di Gazzola (PC). Fu assassinata il 17 settembre 2006 a Mogadiscio. Aveva trascorso gli ultimi 36 anni della sua vita in Kenya e Somalia, come Missionaria della Consolata. Insieme a Sr. Leonella, nel tentativo di salvarla, ha versato il suo sangue anche un Somalo, un uomo musulmano. Si chiamava Mohamed Mahamud, sposo e padre di 4 figli. Sr. Leonella e Mohamed Mahamud, hanno donato la loro vita, uniti nel servizio al loro popolo, sognando la pace, la fratellanza. Nel giorno del suo funerale, la Superiora Generale della sua Congregazione ha detto: "Il dono della vita di Sr. Leonella e anche quello di Mohamed Mahamud ci stimolano a vivere la Missione cercando strade di comprensione, riconciliazione e dialogo, nella certezza che solo quando sapremo unire cuore e forze, vita e sangue, potremo costruire il Regno a cui tutti, musulmani e cristiani, uomini e donne di ogni religione, che credono nella Vita, sono chiamati a dare il proprio apporto".

T.: "Padre nostro..."

T.: **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Let. 1: Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma segreto per paura dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Venne dunque e prese il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Presero dunque il corpo di Gesù e l'avvolsero con bende assieme agli aromi, secondo l'usanza di seppellire dei Giudei.

(Gv 19, 38-40)

Let. 2: L'uccisione dei due missionari saveriani padre Ottorino e padre Aldo e della laica volontaria Katina Gubert, avvenuta il 30 settembre 1995, si inserisce nelle dolorose vicende del Burundi che hanno provocato centinaia di migliaia di morti. I missionari avevano denunciato l'uccisione a sangue freddo di civili inermi, avvenuta non lontano dalla loro missione, ad opera di alcuni militari. Per vendetta, dei colleghi di quei militari entrarono di notte nella missione e, dopo aver fatto mettere i padri e Katina in ginocchio, li hanno uccisi con alcuni colpi d'arma da fuoco alla testa. Vennero sepolti "come la povera gente", nella terra che hanno amato fino a bagnarla del loro sangue fecondo. "Se muoio lasciatemi laggiù", aveva scritto Katina qualche tempo prima. "Se mi toccasse di rimanere vittima di questa guerra civile, a me piacerebbe restare qui! Non fatemi una cassa: mi basta stare su una stuoia come si usa qui, per la povera gente...". Poteva godersi una pacifica pensione nella sua bella Fiera di Primiero, in Trentino, invece, scelse di restare in Africa. "È vero, una sana igiene mentale consiglierebbe ogni tanto di staccare la spina, uscire dal Paese e, per un po' di tempo pensare ad altro. Ma come si fa? Loro non possono permetterselo. Perché dovremmo permettercelo noi?"

T.: "Padre nostro..."

T.: **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

T.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lett. 1: Giuseppe depose il corpo nel suo nuovo sepolcro che aveva scavato nella roccia. Rotolò una grossa pietra all'entrata del sepolcro e se ne andò. C'erano là Maria Maddalena e l'altra Maria sedute di fronte al sepolcro.

(Mt 27, 59-61)

Lett. 2: Era inginocchiato a pregare con la Bibbia tra le mani. Avrebbe celebrato la S. Messa di lì a poco, nella piccola chiesa cattolica di Trebisonda, nel nord della Turchia. Un giovane entrò all'improvviso e gli sparò due colpi di pistola alle spalle, gridando "Allah è grande". Così è stato ucciso domenica 5 febbraio 2006 don Andrea Santoro, 60 anni, della diocesi di Roma. Aveva scritto: "Spesso mi chiedo perché sono qui e allora mi viene in mente la frase di Giovanni Battista: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne. In Medio Oriente Satana si accanisce per distruggere, con la memoria delle origini, la fedeltà ad esse. Il Medio Oriente deve essere riabitato come fu abitato ieri da Gesù: con lunghi silenzi, con umiltà e semplicità di vita, con opere di fede, con miracoli di carità, con la limpidezza inerme della testimonianza, con il dono consapevole della vita".

T.: "Padre nostro..."

T.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Preghiera finale

Sac.: O Dio, nostro Padre, che ci hai dato come modello il Cri-sto tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che, sull'esempio dei fratelli e sorelle martiri, anche la nostra vita sia testimonianza e annuncio del tuo amore per ogni uomo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Sac.: Per le intenzioni del Santo Padre: Padre nostro...Ave Maria...Gloria al Padre...

TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Rit.: Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel;
grondi sangue innocente del Cristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra braccia amoroze
d'una Vergine Madre, o Gesù.
tu moristi fra le braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.